

Slurp a Non solo un giardino 5-6 maggio 2013

Azione per la call "la città che vogliamo" della Biennale dello spazio pubblico 2013 condotta dalle associazioni La città bambina in collaborazione con Architetti senza frontiere e il comitato spontaneo di abitanti "Non solo un giardino".

referente Anna Lisa Pecoriello astrospiff@tiscali.it

Cos'è Non solo un giardino?

"Non solo un giardino" è un esperimento di trasformazione e gestione condivisa di un giardino in corso a Firenze nella piazza Cavalieri di Vittorio Veneto del Quartiere 5.

Lo scorso anno nel giardino di piazza Cavalieri di Vittorio Veneto si è svolto un processo partecipativo - finanziato dall'Autorità regionale della partecipazione su richiesta degli abitanti attraverso una raccolta di firme e gestito dalle associazioni La città bambina e Architetti senza frontiere - che ha coinvolto abitanti di tutte le età (dai bambini agli anziani), associazioni e istituzioni locali.

L'**obiettivo** era la riqualificazione del giardino, sul quale si affacciano numerosi servizi (la scuola, la piscina, il per la costruzione di migliori relazioni tra generazioni e persone diverse, tra cittadini e istituzioni, tra conoscenza esperta e sapienze locali, tra gli esseri umani e l'ambiente naturale che li circonda.

Il processo si è concluso con un **patto di collaborazione tra il quartiere e i cittadini** che frequentano il luogo per cercare di portare avanti da subito una pratica quotidiana di trasformazione sostenibile dello spazio attraverso l'uso spontaneo, ludico e conviviale che le persone ne fanno, in attesa che si trovino di volta in volta le risorse per una trasformazione più radicale.

Un **gruppo di "cittadini attivi"** si è incaricato di fare da motore di questo nuovo esperimento di gestione condivisa dello spazio pubblico, attraverso la proposizione di attività di animazione, piccoli cantieri di autocostruzione e attività di sollecitazione del consiglio di quartiere per raggiungere gli obiettivi previsti dal progetto e riassunti in 7 punti condivisi come priorità.

I 7 temi del giardino a cui si ispira l'azione del 5-6 maggio per "La città che vogliamo":

- 1. un luogo sicuro e accessibile:** chiusura del giardino alle auto, messa in sicurezza attraversamenti, collegamento pedonale con via R. Giuliani
- 2. uno spazio per animare la vita del quartiere:** per favorire l'autorganizzazione di attività ludiche e conviviali da parte degli abitanti bastano poche attrezzature, alcune realizzabili con poco anche in autocostruzione: palco multifunzionale, centralina elettrica, elementi per appendere, bacheca informativa, casetta/deposito per gestire un set di giochi, tavoli per laboratori, sedute, tappeti, da usare collettivamente e riporre al termine dell'attività.
- 3. via le auto, un posto al sole:** trasformazione dello slargo davanti all'ingresso della scuola, che ora serve da parcheggio selvaggio, in una confortevole "sala d'aspetto all'aperto".
- 4. un giardino per tutte le età:** separazione tra un'area di attività tranquille e una di attività movimentate attraverso una diversa distribuzione delle panchine. centro dell'età libera multifunzionale, a fruizione allargata nei tempi e negli spazi e per età diverse
- 5. giocare con gli elementi naturali:** creazione nel giardino di un'area per i giochi d'acqua chiamata "la spiaggia" con una fontana per giocare, sedute per prendere il sole, sabbia o ghiaia, sassi, rami e bambù che possono essere materiale per il gioco di autocostruzione.
- 6. + verde + colore:** inserimento di più elementi di verde (ora esistono solo alberi, terra e asfalto) con fioriture nelle diverse stagioni soprattutto nella fascia del giardino lungo la strada.
- 7. un giardino del quale prendersi cura e da creare insieme:** il progetto del giardino è determinato dagli usi che le persone ne fanno e dal desiderio di appartenenza e di partecipazione alla sua trasformazione attraverso piccole azioni:

inserimento di aiuole mobili/temporanee/autocostruite da dare in adozione a coloro che vogliono prendersene cura e di arredi ed elementi ludici in materiale di recupero, realizzati con la collaborazione di bambini e abitanti insieme ad artigiani/artisti.

L'azione del 5 e 6 maggio “Slurp a non solo un giardino” per la call “La città che vogliamo”

L'azione pensata per la call “La città che vogliamo” ha posto l'accento sulla trasformazione del giardino attraverso la pratica dell'autocostruzione, coinvolgendo adulti e bambini nella realizzazione di alcuni elementi di arredo con carattere semipermanente del giardino, facendo un voluto e non autorizzato strappo alla regola che vieta questo tipo di interventi in assenza di “certificazioni” relative al rispetto delle normative di sicurezza. Questa posizione è legata a evidenziare come le normative, invece di avere a cuore la qualità del gioco dei bambini e la sua sicurezza siano diventate un veicolo di omologazione e standardizzazione delle aree di gioco che nega la natura del gioco stesso nonché un lucroso sistema commerciale che ha reso molto costosa e burocratizzata la gestione delle aree pubbliche ad esso destinate. Alle pratiche ludiche in realtà basta poco per esprimersi, purchè ci sia la possibilità di restituire ai bambini il diritto di assumersi un rischio per sperimentare in autonomia le abilità del proprio corpo in evoluzione, la propria creatività e il proprio potere trasformativo. Questo è ciò di cui hanno bisogno i bambini ma forse tutti noi, ormai abituati ad essere solo fruitori passivi di spazi o consumatori di attività ludiche e conviviali sempre più mercificate. Con l'appoggio del comitato spontaneo degli abitanti e delle associazioni che supportano il progetto sono state realizzate: una Ruot-aiuola (con una ruota di camion recuperata) e la Serpen-trave (una trave di equilibrio ricavata da una trave di legno anch'essa recuperata vicino a un cassonetto della zona). Nella ruota sono state piantate delle piante da fiore affidate alla cura delle persone che vorranno farlo. L'esplosione delle pratiche spontanee di riappropriazione spaziale comporta la creazione di spazi a statuto incerto (non pubblici/non privati). Questi spazi vivono solo finché qualcuno se ne prende cura perchè la responsabilità non è individuata. In questi spazi tutti se la devono assumere, questo è ciò che rende uno spazio pubblico un bene comune, cioè di tutti.

La creazione di nuovi statuti per questi tipi di spazi emergenti, prodotti dagli abitanti (orti e giardini condivisi, spazi realizzati in autocostruzione, occupazione conviviale di spazi pubblici, aree di gioco temporanee) è un problema da affrontare per consentire la riaffermazione delle pratiche spontanee.

Queste pratiche sono sottoposte a interpretazioni critiche legate alla loro coincidenza con l'attuale fase storica di smantellamento del welfare. A noi piace pensare a queste forme di autorganizzazione e di riappropriazione dello spazio pubblico non come un servizio alle casse vuote della pubblica amministrazione ma come un riprendersi qualcosa che ci è stato tolto: la possibilità di incidere sul proprio ambiente di vita, ricreando un senso etico ed estetico condiviso, il diritto all'imprevisto e all'improvvisazione, alla naturalità dei comportamenti, al gioco libero e al vagabondaggio, come momento di apprendimento, di creazione e di appropriazione dei confini.

Cos'è la Rete nazionale per gli Spazi Ludici Urbani a Responsabilità Partecipata, altrimenti detta S.L.U.R.P.?

L'acronimo S.L.U.R.P. identifica gli spazi dove avvengono pratiche ludiche e conviviali che coinvolgono in qualche forma gli abitanti.

La rete SLURP è formata da nuclei locali (le Slurptruppen) attivatisi in diverse città con l'intento di rivendicare l'uso spontaneo dello spazio pubblico, troppo spesso mortificato da regolamenti che inibiscono la convivialità e il gioco, che negano la possibilità di qualunque trasformazione attraverso la pratica dell'autocostruzione e della gratuità a favore di standardizzazione e mercificazione.

Per celebrare il suo primo compleanno la rete Slurp - nata a Firenze il 5 maggio 2012 durante il primo Slurpmeeting tenutosi alla SMS di Rifredi nell'ambito del progetto Non solo un giardino - ha realizzato a maggio una serie di azioni ludiche in sincronia in diverse città italiane (Napoli, Firenze, Roma, Sassari, Macerata, Cagliari), con le quali ha partecipato alla call “La città che vogliamo” della Biennale dello Spazio Pubblico.

Domenica 19 maggio 2013, a chiusura della Biennale dello spazio pubblico, si terrà il secondo incontro nazionale delle Slurptruppen, lo Slurpmeeting 2, presso ARPJ Tetto, Lungotevere Dante, 5 Roma.

Seguiteci su:

Pagina facebook Non solo un giardino

<https://sites.google.com/site/nonsoloungiardino>

Gruppo facebook Slurptruppen

<http://www.slurpmeeting.wordpress.com>